

Cannibali La n.1 della scherma applaude e consiglia

Vezzali collega-tifosa

«Ora non ti fermare»

«Troppa pressione? Vincere dà fiducia»

Striscia da allungare

«Denise non deve porsi limiti. Pensi a me o ad Alberto Tomba per restare allo sci»

MILANO — Valentina, c'è un'aspirante Vezzali nello sci.

«Lo so. Ho seguito le imprese della Karbon. È straordinaria».

Veramente la Karbon si è detta lusingata dell'accostamento, ma che deve pedalare, pardon sciare, ancora molto per essere paragonata a lei.

«Che carina! Spero di poterla conoscere presto e sono convinta che possa allungare la striscia di vittorie. Pensiero che rivolgo anche a me stessa (da domani sarà in collegiale per la Coppa del mondo, ndr)».

Pensiero da cannibale. Ma qual è il vostro segreto?

«Non c'è un segreto. E se ci fosse di certo non lo riveleremo... Alla base c'è il talento e, soprattutto, tanto duro allenamento. Nella scherma come nello sci».

Un consiglio tra cannibali.

«A Denise dico: "Continua così, non porti limiti e non fermarti. Guarda me o Alberto Tomba per restare al tuo sport"».

Ma un poker di vittorie genera una certa pressione con tutti gli occhi addosso o regala più sicurezza?

«Aumenta la fiducia nei propri mezzi. Si è consapevoli di avere una forma straordinaria e si gareggia con maggior tranquillità. Poi, ovviamente, bisogna dimenticare quel che si è fatto e concentrarsi sulla nuova sfida».

La prima sconfitta è, di conseguenza, più dura?

«No, assolutamente. Anche le sconfitte servono. Certo, uno vorrebbe sempre vincere! Ma quando perdi trovi nuova

carica e forza per prepararti con ancor più determinazione. E magari mettere a segno una striscia di vittorie ancor più lunga».

Nelle compagne-rivali di squadra scatta l'effetto traino o un po' d'invidia?

«Credo che aumenti la competitività, che è il sale dello sport».

Nelle avversarie, italiane o straniere, cresce la frustrazione o la voglia di riportarvi sulla terra?

«Vogliono batterti a ogni costo e ci mettono tutto quello che hanno, anche di più. E questo ti stimola a non abbassare la guardia».

Ma c'è mai stata una rivale, stracciata in più occasioni, che ha esternato platealmente il senso di impotenza?

«Quando sono nelle giornate in cui mi riesce tutto succede che le avversarie si girino verso il maestro chiedendo cosa devono fare».

E quello?

«Allarga le braccia...».

Roberto Stracca

